

na, tra le mere tecniche manipolatorie degli esperti d'azienda, senza alcuna considerazione sulle eventuali conseguenze di ordine economico.

A. VILLANI

*Milano, Università Cattolica.*

PAELINCK J. - WAELBROECK J., *Programmation économique et modèles économétriques de croissance*, Georges Thone Ed., Liège 1963. Un volume di pp. 55 + 1 matrice fuori testo.

Lo scopo di questo terzo quaderno dell'I.S.E.L. è la presentazione del modello econometrico, basato sulla tecnica dell'input-output, che è servito a formulare il programma d'espansione dell'economia belga nel periodo 1961-1965. Tutto il lavoro è una illustrazione dei criteri e delle tecniche seguite per giungere alla formulazione della matrice contabile per il 1965 ossia del quadro economico dell'economia belga nell'anno terminale del programma di sviluppo.

Il primo passo è consistito nella messa a punto di una matrice contabile, la più coerente e completa possibile. La scelta dell'anno di riferimento è caduta, per ragioni ad un tempo economiche e statistiche, sul 1959. I lavori per costruire il quadro delle transazioni industriali per il 1959 hanno seguito due vie convergenti: da un lato si è estrapolato il quadro del 1953 fino al 1959 sulla base di un certo modello econometrico e dall'altro si è provveduto a comporre in una matrice tutti i dati sui flussi interindustriali disponibili nel 1959; il confronto con il quadro estrapolato ha permesso di verificare la bontà del modello econometrico prescelto. La matrice delle transazioni interindustriali è stata poi consolidata e generalizzata nel senso che i diversi rami

produttivi sono stati raggruppati in una sola voce, il settore delle « imprese », e che l'equilibrio contabile dei flussi di beni e di servizi è stato esteso ad altri flussi monetari che entrano nel sistema dei redditi. Si è pervenuti così alla matrice contabile dell'economia belga per il 1959 (p. 19).

Al fine di formulare le previsioni di sviluppo dal 1959 al 1965 si è poi osservato il comportamento di alcune importanti relazioni tecniche e di comportamento nel corso degli ultimi anni. Più precisamente si è studiato, con riferimento al periodo 1953-1959, l'evoluzione della produttività del lavoro, il rapporto tra volume degli investimenti e incrementi produttivi ed i mutamenti nel consumo familiare. Le risultanze di questa indagine sono state recepite nel modello econometrico che fa da base al programma di sviluppo del Bureau de Programmation Économique.

La struttura del modello ed i suoi limiti ricevono adeguata trattazione nella sezione terza del lavoro in esame. Il modello ha una struttura flessibile e, più che fornire un quadro previsionale unico, svela tutta una gamma di possibilità economiche. È un semplice quadro di riferimento che permette di raggruppare tutti i dati disponibili e di trarre il massimo d'informazione per lo studio delle diverse ipotesi di sviluppo. Il fatto che esso si presenti molto aperto offre il vantaggio di poter recepire i suggerimenti dei molteplici interessi in gioco. Nel complesso esso è niente più che un esercizio econometrico; tuttavia la sua elaborazione, oltre ad assicurare coerenza interna al programma ed a permettere di tener conto delle relazioni tecniche e di comportamento più sopra citate, ha messo utilmente a nudo i punti nodali della costruzione di modelli di sviluppo e/o di programmazione. Naturalmente, resta sal-

vo il giudizio di valore sulle situazioni ottimali da esso prospettate e permangono le remore di ogni analisi condotta in termine di statica comparata.

A. CALOIA

*Milano, Università Cattolica.*

PAGE H. R., *The Practice and Problems of Local Authority Borrowing*, Manchester Statistical Society, Manchester 1962. Un volume di pp. 36.

Tra i problemi concernenti la finanza locale più dibattuti al momento attuale in Italia, un posto preminente occupa la questione del finanziamento degli investimenti dei Comuni. Per una serie di ragioni (migrazioni interne, rapido sviluppo economico ed industriale di taluni centri urbani, con conseguente espansione urbanistica, ecc.) lo sforzo delle amministrazioni comunali per soddisfare un fabbisogno via via crescente di infrastrutture è andato continuamente aumentando, e parallelamente sono venuti aumentando i problemi concernenti il finanziamento di tali investimenti. Recenti indagini e dibattiti hanno messo in luce la strutturale inadeguatezza dell'organo che dovrebbe consentire il finanziamento attraverso mutui degli Enti Locali, cioè la Cassa Depositi e Prestiti.

Indagini empiriche sono state avviate per poter verificare in quale misura gli investimenti dei Comuni sono attualmente finanziati attraverso mutui e in quale parte invece attraverso le entrate di esercizio.

Inoltre, data l'insufficienza riconosciuta e palese della Cassa DD.PP. a raggiungere tale obiettivo, si sono imposte e sono state iniziate ricerche per determinare quali sono le modalità, i saggi di inte-

resse, i periodi di rimborso del capitale, nonchè gli Enti che concedono finanziamenti a lungo termine ai Comuni.

Queste indagini empiriche mirano a determinare dal punto di vista quantitativo e qualitativo le carenze dell'attuale sistema di finanziamento degli investimenti degli Enti Locali in Italia, in vista di stabilire adeguate linee di riforma.

Oltre alle indagini empiriche e alla ricerca teorica, un notevole aiuto in vista del raggiungimento di un adeguato sistema di finanziamento degli investimenti può certamente venire dall'esame accurato delle esperienze straniere in questo campo, specialmente in quei paesi dove le autonomie locali ed il loro ruolo all'interno dell'amministrazione statale rappresentano un fenomeno rilevante e di sperimentata tradizione, come senza dubbio nel caso del Regno Unito. Tale caso è ottimamente descritto nel lavoro del Page che veniamo presentando. Si tratta di una relazione tenuta alla Manchester Statistical Society, e mira appunto a chiarire la realtà e la problematica del finanziamento degli investimenti comunali in Gran Bretagna.

Nella lezione l'A. si propone l'obiettivo: 1) di indicare a grandi cifre la spesa e l'indebitamento comunale nel Regno Unito; 2) di tracciare brevemente i metodi seguiti dai comuni inglesi per attingere ai finanziamenti e i recenti sviluppi di questo campo; 3) di compiere una analisi dei fondi consolidati di finanziamento; 4) di discutere alcuni particolari problemi aperti su questo argomento, e per i quali vengono poste generalmente soluzioni parziali ed incerte.

Il Page mostra innanzitutto il trend della spesa ed il contrapposto indebitamento, degli Enti Locali, del Governo Centrale, delle Public Corporations, sottolineando la dinamica delle relative percentuali nella formazione del capitale